

L'INTERVISTA

Violante: sì al Mattarellum
ma con alcune correzioni

COZZI A PAGINA 8 >>>

L'INTERVISTA

LA LEGGE ELETTORALE

I DILEMMI DEI DEM

«Non ci può essere un congresso permanente. Il Pd elegge il segretario ed è quello. Poi al congresso si apre un'altra partita»

Violante: sì al Mattarellum ma con alcune correzioni

«Un piccolo premio di maggioranza e stop alle liste civetta»

MICHELE COZZI

Luciano Violante, ex presidente della Camera ed ex presidente della Commissione antimafia: dopo il referendum può ripartire la stagione delle riforme?

«In questo scorcio di legislatura certamente no. Ma le forze politiche si sono divise sulle soluzioni, non sulla constatazione dell'esistenza di problemi reali. Spero che si possa riaprire il discorso nella prossima legislatura».

Partendo da quali basi?

«Va fatta un'opera di manutenzione della Costituzione oltre un paio di interventi più radicali, quali il superamento del bicameralismo paritario e i rapporti tra Stato e Regioni».

Cosa è emerso dallo scontro sul referendum?

«È emerso, a mio parere, che si può andare ad una riforma costituzionale quando si propone un unico tema, come è avvenuto con il Titolo V. Invece la proposta di revisione massiccia, come è stato con il governo del centrodestra nel 2006 e ora la Renzi-Boschi, attiva una reazione contraria».

Quindi, aveva visto giusto chi proponeva lo spacchettamento del quesito?

«No, non si poteva fare. La questione è che se si propone una grande riforma occorre avere una grande maggioranza che eviti la trasformazione del giudizio sulla riforma in una sorta di giudizio di Dio. E su questa base si va al confronto con il Paese. Comunque credo che il voto sia stato essenzialmente un voto politico sul governo».

Berlusconi rilancia l'assemblea costituente. Che ne pensa?

«Un'Assemblea costituente non si può istituire in presenza di un Parlamento che è per definizione costituente. Due assemblee, ognuna delle quali può determinare la sorte dell'altra, entrano inevitabilmente in conflitto».

Lei e Amato avevate lanciato una proposta per

superare questo problema?

«Sì, avevamo pensato ad un organismo con pochi soggetti che, su mandato del Parlamento, potesse redigere un testo. Occorre, secondo me, incominciare dalle questioni meno divisive, penso ad esempio al Cnel o al ricorso dei decreti legge per poi superare il bicameralismo paritario».

Legge elettorale: sarebbe stato scandaloso andare al voto con il Consultellum per il Senato e l'Italicum per la Camera?

«Sarebbe sbagliato. Il Senato eletto con il sistema proporzionale e la Camera eletta con il sistema maggioritario per di più con una legge, l'Italicum sottoposta al giudizio della Corte costituzionale. Avremmo due risultati diversi tra Camera e Senato e una pericolosa fase di instabilità».

Sull'Italicum pende la parola fine senza averlo mai visto alla prova. Che ne pensa?

«È un caro estinto. Poi ricordo che collegi di 600 mila persone sono troppo vasti e richiedono spese altissime per la campagna elettorale».

La commissione affari costituzionali ha deciso di non parlare di legge elettorale, in attesa della Consulta. È un passo indietro?

«Visto che l'Italicum non sembra essere più in campo, sarebbe stato meglio cominciare subito a pensare a una nuova legge. Ho fiducia nelle decisioni del Parlamento, ma c'è un problema di tempi»



In che senso?

«La Corte si pronuncerà il 24 o 25 gennaio. Poi ci sarà un po' di tempo per la sentenza. Si arriva a fine febbraio o a marzo. Il punto di fondo è: dobbiamo tenerci l'Italicum corretto o andare sul Mattarellum?».

Il Mattarellum - si dice - è stato funzionale per un sistema bipolare. Ora, i poli sono tre. Che ne pensa?

«Non è un problema. Nei collegi uninomali vince chi ha più voti. Quel sistema spinge all'aggregazione delle forze politiche».

Bisognerebbe fare delle correzioni?

«Penso che possa essere opportuno introdurre un piccolo premio di maggioranza a chi vince sottraendolo alla quota proporzionale. Poi ci sono altre due questioni».

A cosa si riferisce?

«Eliminare lo scorporo che proporzionalizza troppo il sistema e impedire la presentazione di liste civetta».

Il M5S si dice contrario al Mattarellum. Come costruire un'intesa tra i maggiori partiti?

«Il M5S prima hanno detto che l'Italicum è una vergogna, poi hanno detto non si tocca, poi hanno riproposto il proporzionale. Occorre attendere la loro ultima opinione».

Si torna al proporzionale?

«Ricordo che il sistema proporzionale per essere solido come quello tedesco, richiede lo sbarramento al 5% e la sfiducia costruttiva. Se mancano questi elementi si frantuma la rappresentanza. Per questo condivido la posizione di Renzi che ha rilanciato il Mattarellum, con le correzioni necessarie».

Si fa le legge elettorale per andare a votare al più presto?

«Lo ha detto il presidente del Consiglio: il governo cessa quando non ha più la fiducia».

Che accade nel Pd?

«Sono iscritto al partito ma guardo con distacco quello che accade. Credo che Renzi abbia capito che c'è stato un voto contro di lui. E abbassare i toni e avere rapporti più distesi con gli avversari, se dura, è una modificazione in meglio del suo approccio alla politica».

Rischio scissione?

«Non lo so, ma tutti coloro che sono usciti a sinistra hanno fatto una brutta fine. Le battaglie si fanno dentro, non fuori. È legittimo opporsi, ma non ci può essere un congresso permanente. Il Pd elegge il segretario ed è quello. Poi, al congresso si apre un'altra partita».